

## Aleppo, vivere con la morte



L'inviato speciale delle **Nazioni Unite** - **Staffan de Mistura** - ha detto che **Aleppo** a Natale potrebbe essere completamente distrutta, con migliaia di persone uccise come "un'altra **Srebrenica** o un altro **Rwanda**". Ha anche dichiarato che, pur di mettere fine ai bombardamenti dei russi e dell'aeronautica siriana, è pronto a recarsi personalmente ad **Aleppo** per scortare i miliziani islamisti fuori dalla città.

**De Mistura** vuole evitare che i circa 1000 miliziani di **Fatah al-Sham** e altri 8mila ribelli di altri gruppi divengano un alibi per radere al suolo la città.

Il consulente delle **Nazioni Unite**, **Jan Egeland**, riferisce che ad **Aleppo** negli ultimi 10 giorni sono state uccise 376 persone e ferite 1.266 e che 600 pazienti hanno bisogno di evacuazione medica dagli ospedali bombardati. I nuovi raid aerei di russi hanno infatti distrutto l'**ospedale M10**, il più grande nella zona controllata dai ribelli, già colpito sabato scorso. Le forze del presidente **Bashar al-Assad** hanno da mesi circondato la parte est di **Aleppo** dove vivono 275.000 persone, 100.000 dei quali sono bambini. Puntano inoltre ad impossessarsi della stazione di pompaggio dell'acquedotto che rifornisce anche **Aleppo ovest** per controllare anche quella parte della città. Secondo l'**Osservatorio siriano per i diritti umani**, le truppe di **Damasco**, grazie agli alleati russi, hanno ottenuto il controllo di circa la metà dei quartieri di Aleppo precedentemente controllati dall'opposizione.

La guerra civile siriana ed in particolare la distruzione di **Aleppo** sembra il centro di una devastante crisi internazionale di difficile comprensione. E' dalla crisi dei missili a **Cuba** che la tensione fra **Russia** e **Stati Uniti** non è così forte. **Mosca** è convinta che l'ex **Al-Nusra** e anche i ribelli filo-turchi di **Ahrar al-Sham**, che controllano parte di **Aleppo**, siano da considerarsi jihadisti al pari di **Isis** e **Al-Qaeda**. Certo è possibile che anche i gruppi più moderati ora si sentano abbandonati e si rassegnino a fare fronte comune con i jihadisti e gli ex combattenti del gruppo **Stato islamico**. Gli **Usa**, dal canto loro, sospendono l'improbabile cooperazione con **Putin** e prendono in considerazione ulteriori sanzioni economiche contro la **Russia**, sospendono le azioni militari per combattere lo **Stato Islamico** ma non fanno alcuna menzione riguardo agli stati che sponsorizzano la sua esistenza.

Fra proclami e ambiguità sempre più evidenti sono gli scontri verbali fra le due superpotenze ad accendersi sempre più. "Quello che la **Russia** sta sponsorizzando e facendo non è la lotta al terrorismo. E' la barbarie", ha detto l'ambasciatore degli **Stati Uniti** **Samantha Power**, esortando i membri del **Consiglio di Sicurezza** a "non rimanere in silenzio di fronte a questa carneficina". La **Russia** risponde tramite il ministro della Difesa **Serghej Shoigu** che "la situazione nel Paese è stata stabilizzata e una parte consistente del suo territorio è stato liberato dai gruppi di terroristi internazionali". Ed esalta l'efficienza delle armi russe testate in **Siria**: "affidabili ed efficienti". Sì, dalle parole dell'arcivescovo maronita di **Aleppo** - monsignor **Joseph Tobji** - sembrano proprio armi estremamente efficaci: "Viviamo in mezzo alle bombe. Quella in **Siria** è la terza guerra mondiale", denuncia. "Noi viviamo con la morte. Non si sa mai quando e come verremo colpiti da un missile, da un razzo, da una pallottola".

Nel giorno in cui la Chiesa celebra la festa di **San Francesco di Assisi**, i Frati Minori lanciano un appello urgente per coinvolgere la

comunità internazionale a fermare la carneficina in atto ad **Aleppo**. L'appello, co-firmato dal Ministro generale **Michael A. Perry** e dal Custode di Terra Santa **Francesco Patton**, richiama l'attenzione di come sia necessario realizzare zone di sicurezza "come parte integrante di un piano completo per garantire l'incolumità di tutti e raggiungere definitivamente la pace". E mentre l'**Unione Europea** cerca di organizzare un'iniziativa umanitaria ad **Aleppo Est** con un convoglio di cibo e medicinali per "130 mila persone" sembra sempre più evidente come la pace in **Siria** non verrà decisa nei tavoli della diplomazia ma sul campo di battaglia.